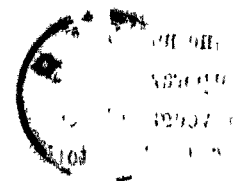


LA FEDELTA'



*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire. 1 50, Anno Lire. 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia
Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le
associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con **preci pel Sommo
Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 30 SS. Lorenzo e Damaso.
Martedì 31 S. Tommaso in Parione.
Mercoledì 1 S. Spirito in Sassia.
Giovedì 2 S. Pietro in Vaticano.
Venerdì 3 S. Maria in Campitelli.
Sabato 4 S. Marcello al Corso.
Domenica 5 SS. Vincenzo ed Anastasio.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

L' OPINIONE PUBBLICA

Fra gl'insulti che la Rivoluzione dominan-
te non cessa di scagliare contro la povera ra-
gione umana, non ultimo è il volerla costrin-
gere a riconoscere un tribunale inappellabile
che chiama, Opinione pubblica, e pretendere

colla maggior serietà del mondo che questo
tribunale sia costituito dai gridi della più
vile plebaglia prezzolata, o corrotta, o da
qualche scrittore venale di giornali, che sap-
pia coniare calunnie e menzogne.

Nè si creda già che questo sia un difetto
accidentale d' un Governo rivoluzionario, e che
per conseguenza col tempo potesse moderarsi
o venir meno, ma è bensì vizio radicale, e
pullulante dai principii stessi su cui è pog-
giata l' odierna Rivoluzione.

Essa ha rinnegato le fonti dell' onestà e del-
la giustizia, non pure quelle che si derivano
dalla Rivelazione e dal Vangelo, ma quelle
altresì che scaturiscono dalla sola umana ra-
gione. Aprite infatti la storia di tutti i popoli
che meritano il nome di civili, e troverete
che le leggi erano conformi a quei dettami
di giustizia, che il lume della ragione faceva
discernere, e poscia per natural conseguenza
avveniva che i costumi e l' opinione dei popo-
li vestivano abito e natura dalle stesse leggi.
Nè mai si sarebbe creduto che una legge
fosse giusta sol perchè accetta all' opinione
e al gusto di una moltitudine fosse pur gran-
de. Anzi il poeta Venosino non dubitò di ri-
porre il vanto dell' uomo giusto in questo

appunto che non lo scuotesse il « civium ar-
dor prava jumentum. »

Ma il Governo rivoluzionario non solo pro-
fessa la massima opposta, ma questa ha ele-
vato a sola ed unica norma di quanto impren-
de ad operare. In forza di questa massima ogni
legge che tende ad offendere i diritti della
Chiesa, prima che sia proposta al Parlamento
si fa precedere prima da una dimostrazione di
piazza più o meno clamorosa, e questa è ca-
pace d' infondere giustizia alla legge, perchè
l' opinione pubblica si è manifestata. Questo
vedemmo finora, e lo vediamo al presente.

Non v' è quindi enormità sia per aberrazione
d' intelletto, sia per corruzione di cuore
che non possa per questa via giungere a tro-
var posto nel campo della pubblica opinione.
E non vediamo infatti le più spudorate men-
zogne in fatto di storia e di erudizione, le
più vili calunnie, i più miserabili sofismi ri-
prodursi giornalmente nelle luride effemeridi
che disonorano la nostra stampa? Aspettate
che tali sconcezze trovino propugnatori, che
abbiano la forza di tradurle in atto e tosto
si arrogheranno il diritto di entrare nel do-
minio delle leggi, siccome il risultato della
pubblica opinione.

APPENDICE

L' UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

IV.

Ma il caval di battaglia dei moderni incre-
duli è la obbiezione tratta dalle leggi della na-
tura, e di questa si valgono in due modi, se-
condo che vogliono negare la provvidenza ordi-
naria che rimane nascosta sotto il velo delle
cause seconde o la straordinaria che mostran-
dosi sciolta da un tal velo, è più comunemente
appellata *miracolo*. Nel primo caso dicono che
tutti i fatti che noi sogliamo attribuire alla
Provvidenza *potendo* ammettere una spiegazione
naturale. è erroneo il credere che siavi interve-
nuta l' azione di Dio: *essi scienziati sanno
molto bene essere stati semplicemente effetti ne-
cessari delle leggi della natura*. Nel secondo
caso dicono che i miracoli *non essendo spiega-
bili con le leggi della natura* sono perciò stes-
so impossibili, perchè, amme sono la esistenza,

tali leggi non avrebbero più quella stabilita che
essi scienziati hanno in loro riconosciuta; quin-
di è *evidente* che per credere ai miracoli biso-
gna essere assolutamente digiuni di scienza,
stupidi ignoranti, o vecchierelli abbruttiti dalla
superstizione.

Di queste obbiezioni dei *naturalisti* già ab-
biamo toccato alquanto più sopra; ma siccome
esse son quelle che han più di veleno, così ben
mette che vi facciamo ancora qualche considera-
zione.

Se un fatto avvenga per l' azione di una o
più *cause seconde*, ci autorizza ciò forse a ne-
gare che quella o quelle abbiano agito sotto l'im-
pulsio di una causa prima? In questo caso ve-
dendo divampare il fuoco di una fucina, poi che
avremo verificato che ciò avviene per una cor-
rente d' aria che sbocca da un foro. potremo
audacemente negare che avvii un uomo il quale
muovendo i mantici, spinge quell'aria a traverso
un tal foro. Ma chi sarà sì pazzo da voler ve-
nire a siffatte conclusioni? Ci dicano in fede loro
cotesti valentissimuomini, credono essi di co-
noscere appunto, per filo e per segno tutte le
Leggi della natura? E quando, per assurda ipo-

tesi, le conoscessero intieramente, dovranno pur
sapere che nell' ordine materiale tutti i fatti sono
fra loro solidarii, non essendovene alcuno che non
estenda la sua influenza su tutto intiero il mondo
materiale, e *su tutta la catena dei secoli avvenire*;
ciò almeno si conclude da quella stessa
scienza naturale della quale essi si fanno arme,
e che c' insegna la *indistruttibilità del moto* e
la riduzione a questo di tutti i fenomeni della
natura. Ma così stando le cose, per potere *scien-
tamente* asseverare che un dato fenomeno è pro-
dotto dal libero giuoco delle leggi naturali,
esclusane qualunque *speciale* azione dell' Ente
Supremo. converrebbe che *essi scienziati* non solo
conoscessero intieramente e senza ombra alcuna
di dubbio tai leggi, ma avessero ancora piena
scienza di tutti e singoli i fatti avvenuti nel-
l' universo dal principio dei secoli fino al mo-
mento attuale, e di tutte le modificazioni che
ne derivarono al moto di ciascun punto mate-
riale; ora non avvii uomo, per quanto impazzato
da orgoglio, che osi asserire questa immane scioc-
chezza; resta quindi che *essi scienziati* mentre
asseriscono di *saper molto bene* che quei fatti
i quali da noi cattolici si attribuiscono alla

E così non sarà nessuna meraviglia se oggi la pubblica opinione creata e costituita su questo sistema, sia chiamata dai ristoratori dell'ordine morale a legittimare la spogliazione delle Corporazioni religiose e della Chiesa; e domani venga adoperata da altri più logici e più perfetti ristoratori del medesimo ordine a proclamare direttamente che ogni proprietà è fuito, e che si deve abolire.

AL VATICANO

Torna sempre gradito ai militari Pontifici il giorno 27 Dicembre, in cui ricorre l'Onomastico del Santo Padre, essendochè in questo giorno Sua Santità si degna accogliere le proteste di loro fedeltà, attaccamento devozione e gratitudine inalterabile, alla Sacra Sua Persona ed alla S. Sede.

Venerdì mattina, pertanto poco prima del meriggio l'adorato nostro Padre e Sovrano, accompagnato da dieci Eminentissimi Cardinali, e dalla nobile Sua Corte si recava nella gran Sala del Concistoro, ove erano riuniti tutti gli Ufficiali Generali, Superiori e Subalterni del Suo disciolto Esercito dimoranti in Roma, o che per la circostanza vi si sono espressamente condotti anche da lontane parti compresi pur quelli del Corpo *Volontarii di Riserva*, appartenenti al fiore della nobiltà e cittadinanza romana.

S. E. il Sig. Generale Kanzler Pro-Ministro delle armi interprete fedele dei presenti e degli assenti, indirizzò all'Augusto Pontefice il seguente discorso:

BEATISSIMO PADRE

Anche in quest'anno ci viene concesso l'onore ed il conforto di poter riunirci in buon numero intorno al trono pontificio per presentare a Vostra Beatitudine rispettosamente e fervidi augurii di felicità uniti alle proteste di fedeltà e gratitudine perenne.

La situazione politica, Padre Santo, dopo il grande misfatto del 20 Settembre non fa che peggiorare, e di pari passo procede la più spietata persecuzione della Chiesa cattolica per parte dei moderni tirannelli, i quali sotto la masche-

Provvidenza sono *semplici effetti delle leggi naturali* mentono sfacciatamente, e sanno molto bene di mentire.

Quanto a noi, se vorremo ragionare filosoficamente, siccome non possiamo vedere che le cause prossime ed immediate dei fenomeni, e la cognizione delle cause remote supera le nostre forze, dovremo concludere che dato un fatto, è assolutamente impossibile all'uomo giudicare con assoluta certezza se sia necessaria conseguenza del movimento generale della materia secondo quelle che ne soglion chiamare *leggi della natura*, senza che sia intervenuta, a turbare più o meno tal moto la libera azione di un essere intelligente. Quindi nessuna obiezione può trarsi dalle scienze naturali contro la Provvidenza attuale, la quale è provata dalla ragion filosofica come dalla teologia, dalla storia come dal consenso unanime di tutti gli uomini.

Con ciò è pienamente risolta anche la seconda obiezione che riguarda il miracolo propriamente detto, giacchè in primo luogo *essi scenziati* non possono esser sicuri della assoluta verità e stabilità delle credute leggi naturali; in secondo luogo, ammessa anche tale verità e stabilità,

ra del liberalismo imitano gli antichi gentili in quello che hanno di meno imitabile.

E come se tutto ciò fosse poco, apparisce lo spettro truce e minaccioso della quistione sociale.

La chiesa, coi suoi precetti di carità e di amore verso il prossimo, se debitamente ascoltata, può più di ogni altro lenire le sofferenze delle classi operaie e povere senza ledere i diritti dei ceti più elevati; e se la presente generazione per punizione dei suoi errori e delle sue colpe dovesse subire il disastro della guerra sociale sarebbe la Chiesa, la Chiesa sola che potrebbe ricostituire la società su solida e durevole base. Qual meraviglia dunque, se i credenti guardano con ansietà, ma in pari tempo con fiducia, ammirazione ed affetto indicibile l'augusto ed impavido Pontefice il quale quantunque osteggiato o abbandonato dai potenti della terra, strenuamente combatte per la religione la giustizia il diritto conculcato?

Qual meraviglia se i cattolici padri di famiglia mandarono a Vostra Santità unitamente al loro obolo, quello che hanno di più caro sulla terra i loro figli — che furono poi chiamati mercenarii da gente incapace d'innalzar l'anima al disopra del basso livello degli interessi materiali?

Qual meraviglia infine se i migliori fra i nobili e cittadini romani si sono presentati nei tempi più pericolosi volontariamente a difendere la Santa Sede e insieme alla grande maggioranza dei loro concittadini attendono con legittima impazienza il giorno in cui Vostra Beatitudine sarà reintegrato ?

E chi non comprende la felicità che proviamo presentandoci in questo solenne giorno innanzi al nostro amato Sovrano e Padre colla coscienza di aver fatto il nostro dovere, felicità cui Vostra Santità metterebbe il colmo, accogliendo coll'usata sua bontà, i nostri voti e benedicendo noi ed i nostri compagni assenti.

A questo discorso il Santo Padre degnavasi fare la magnifica risposta, che testualmente qui riportiamo:

Molto bene; è verissimo, che la posizione sociale lungi dal migliorare pare che vada di giorno in giorno decrescendo nel bene, e aumentan-

essi scenziati non sono al caso di giudicare se veramente abbia avuto effetto una *sospensione* delle leggi, o non piuttosto l'autore di esse le abbia fatte servire ai suoi fini anche in questi fatti più straordinari, nel modo che accennammo più sopra; se cioè l'avvenimento miracoloso in luogo di essere contrario alle leggi che però sono interrotte, non sia piuttosto l'applicazione di una forza maggiore che agisce secondo le leggi stesse producendo effetti superiori a quelli che siamo abituati a veder giornalmente. Ed invero, anche la risurrezione di un morto non è maggior violazione della legge che regola i moti vitali di quel che lo sia la violenta uccisione di un vivente; questa per l'azione volontaria di un essere intelligente induce all'organismo umano una causa capace di attraversare il corso ordinario delle leggi di *nutrizione, riparazione*, e delle altre manifestazioni che chiamiamo *effetti della forza vitale*: quella per l'azione parimenti volontaria d'un essere intelligente, attraversa il risultato delle leggi di decomposizione dell'organismo, e ristabilisce il giuoco turbato della stessa forza vitale. Secondo la filosofia naturale tutta la differenza fra i due feno-

do nel male. Che questa posizione sempre sia così, e vada sempre la società decrescendo nel bene e aumentando nel male, me ne accorgo dalla vostra stessa presenza. Voi militari d'onore, affezionati a questa Santa Sede e costanti nell'esercizio de' vostri doveri, venite disarmati, e comprovate con questo quanto siano tristi i tempi che corrono. Oh! potessi anch'io ubbidire alla voce di Dio, che un tempo disse ad un'altro popolo oppresso dalla schiavitù: trasformate le vanghe, i vomeri, gli aratri, tutti gli attrezzi d'agricoltura e rustici: trasformateli in lance, trasformateli in spade, trasformateli in istromenti da guerra, perchè i nemici s'avanzano, e v'è bisogno di molte armi e molti armati. Oh! potesse Dio ripetere ora le medesime insinuazioni anche a voi! ma Iddio tace, ed anch'io parlerò col silenzio. Non ardirò di attizzare le guerre e aumentare i danni e le calamità de' popoli già troppo angustiati e spossati, perchè io sono Vicario del Dio della pace e debbo soltanto proclamare e sostenere i diritti della pace, e desiderare sempre la tranquillità de' popoli.

Ciò non pertanto il nemico è là: la rivoluzione ci combatte accanitamente in questo momento: se non avremo le armi al fianco per difenderci e guerreggiare, come cadrà questa rivoluzione che mette sossopra l'universo intero? Cadrà da sè stessa, si suiciderà colle armi sue stesse, cadrà vinta e forse anco sepolta.

Due memorie della scrittura mi han data questa idea, che io ora brevemente espongo a voi. Un giovane imberbe si presentò un giorno a un gigante temuto e disse: giacchè nessuno ha coraggio di combatterlo; eccomi qua; mi esporrò io solo a combattere il gigante Golia. Difatti andò incoraggiato da sè, incoraggiato da Dio, e stese per terra il gigante. E come gli troncò la testa? Colla stessa sua spada, e messo un ginocchio sul dorso enorme, alzò il braccio, e levò la testa dal tronco.

Più incoraggiante è l'altro fatto. Una donna, debole, imbellè, abitatrice di Betulia, che era assediata da' nemici, che le facean guerra, e anelavano il momento d'entrarvi; per saziare l'avidità del saccheggio, della fame, e della carneficina. Il timore degli abitanti era tale e tanto, che volevano venire a patti ed aprire le porte al nemico. Quando sorgendo questa donna, ispirata da Dio, disse: non vogliate venire così presto a patti, e cedere la vostra città ad un nemico tanto avido di sangue; aspettate. Allora questa donna si abbiglia, scende nel campo nemico, è condotta nella tenda del Re. Quivi so-

meni stà nell'*agente*; che nel primo caso è l'uomo il quale à facoltà di attraversare od anche spegnere il moto vitale, mentre nel secondo deve intervenire un essere superiore non potendo l'uomo ristabilir quel moto una volta distrutto. Quindi ogni qualvolta il moto che anima la materia venga ad essere in qualche modo deviato per l'azione di un essere intelligente, i fenomeni che ne risultano potranno logicamente distinguersi in *umani* e *sovrumani*, ma sarà abuso di linguaggio il dirli naturali, o *sopranaturali*. La scienza della natura insegnando quali siano gli effetti necessari del moto che anima le ciecche particole della materia *quando non intervenga a modificarli alcuna azione libera ed intelligente* non à che vedere sui miracoli, nè sulla ordinaria Provvidenza di Dio; e stranamente abusa della credulità e della inscienza dei suoi lettori ed uditori, quel *pseudo-filosofo* che voglia farsene un arma per impugnare gli uni o l'altra.

Quanto ai gentili epiteti di *stupidi, ignoranti, abbrutiti*, ecc. ecc.

(Continua)

praggiunge il Re, *erapulatus*, e si butta così sul letto a dormire. Vedendo che costui dormiva tra il disordine del vino e di tutto ciò che poteva aggravare il suo corpo, questa donna alzò gli occhi al cielo ed esclamò: *Dominus Deus Israel respice in hac hora*. Mio Dio guardatemi in questo momento; avvalorate il mio braccio; e così dicendo staccò il ferro d'Oloferne dal suo conopèo, e nuovamente alzando gli occhi al cielo, quasi a cercare quella forza che in sè non aveva, vibrò il colpo, e la testa d'Oloferne cadde. Cadde la testa, e un fiume di sangue sgorgò da quel corpo informe e sfigurato, e la sua ancella raccolse la testa troncata in un sacco di pelle, e ritornarono ambedue nella assediata città.

Dopo questo fatto tutto cangiò in Betulia, e nel campo nemico. Il coraggio e la traccotanza di questo fu seguito dal timore e dalla fuga; l'abbattimento e il dolore della città fu seguito dalla gioia e dall'allegrezza; e tutti i cittadini si fecero attorno a Giuditta, esclamando inni di lode a quella donna, alla quale Iddio avea concesso tanta forza, da uccidere il Re nemico. La festeggiarono, e la portarono in trionfo: però alcuno dice che nessuno si mosse a baciarle la mano per timore di quel mostro che avea ucciso.

Conchiuderò dopo tutto questo, che è colle medesime sue armi che la rivoluzione dev'essere uccisa. E quali sono queste armi? La mancanza de' principii religiosi, l'ingiustizia, l'immoralità crescente, la breccia di porta Pia (e qui non farò le enumerazioni delle parti di tutti i mali che voi meglio assai di me conoscete, perchè state in mezzo ad essi.) Sì, la rivoluzione si ucciderà di per sè stessa; cadrà colle armi stesse che essa avea impugnato contro la verità, contro la giustizia, contro la Chiesa.

Però come potremo ottenere questo? *Dominus Deus Israel respice in hac hora*: rivolgetevi alla preghiera e imitate Giuditta che assistita da Dio liberò Bettulia assediata. Colla preghiera moveremo Dio affinché venga colla sua forza a compire i nostri desiderii e le nostre speranze. Preghiamo e saremo certi che questo suicidio avverrà, giacchè Dio lo ha promesso a questa Gerusalemme novella, che quando sarà compito il corso della giustizia, rientrerà in essa sul carro della vittoria. Oh! lo faccia il Signore per me, che poco altro di vita mi resta; lo faccia per voi; lo faccia per tanti milioni di anime sparse sulla faccia della terra, consacrate a Dio collo spirito di fede e di carità, e che hanno le stesse vostre speranze.

Finisco benedicensi, cari miei. Vi benedico nelle persone, vi benedico nelle famiglie, vi benedico negli affari, vi benedico con una benedizione che v'infonda nuovo coraggio e nuova fiducia di ritornare un'altra volta avanti di me abbigliati colla *montura* che vi conviene, avendo al fianco quelle armi che mentre vi decorano, serviranno a vostra difesa non solo, ma anche a mantenere l'ordine, la tranquillità e la pace in tutto il mondo.

Benedictio Dei etc.

Le parole del nostro Augusto Sovrano e padre pronunciate con robusta ed estesa voce furono accolte e coronate da universale entusiastico applauso.

La ristrettezza del Giornale non ci permette di dettagliatamente presentare ai nostri lettori, e numerose udienze che il S. Padre ha concesso in questi giorni non solo ad un numero straordinario di romani di tutte le classi e condizioni ma ancora a molte distinte famiglie appartenenti a vario estere nazioni attualmente dimoranti in Roma ci limiteremo soltanto di accennare, che Domenica mattina 22, la Santità di

N. S. dopo di avere accolto gli omaggi, e gli augurii da parte degli Eccm suoi ministri presentati, come d'uso, da S. E. Reña, il Sig. Cardinale Segretario di Stato; accompagnato dalla nobile sua corte degnavasi passare nella Sala Ducale, dove erano convenuti, tutti gl'impiegati Superiori e subalterni dei diversi ministeri Civili, onde presentare al loro Augusto Sovrano i più sinceri augurii per la ricorrenza delle feste Natalizie, e reiterare nell'istesso tempo gli attestati della loro inalterabile fedeltà

Giovedì mattina poi il S. Padre riceveva le felicitazioni pel nuovo Anno da una parte del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede e quelle delle Sue Guardie Nobili, che trovava schierate in bell'ordine nella Sala del Trono, e quindi ammetteva in udienza particolare il Principe e la Principessa di Furstenberg insieme a due loro figli.

Un gran numero di cattolici sono andati ad ammirare presso la Viscontessa de Cornulier la magnifica spada d'onore offerta dalle dame di Nantes e di Rennes al generale de Charette. La forma di questa spada è alla foggia scozzese; la guardia assai larga è in argento vecchio e vi figurano lo stemma del Santo Padre Pio IX, e quello della Bretagna col motto — *Potius mori quam foedari* — tradizionale di quella nobilissima provincia. Il pensiero religioso è più spiccatamente indicato da una Croce, attorno alla quale le parole — *In hoc signo vinces*. — Si sa poi che il bravo generale ringraziando le nobili dame del magnifico dono, espresse il desiderio che la spada fosse deposta presso l'altare di S. Anna di Bretagna fino al giorno in cui potrà imbrandirla utilmente a servizio della religione e della patria.

Cose Cittadine

Sabato sera (21) una turba di *buzzurri* della più cattiva specie, invitati da un avviso a stampa, uscito dalla Tipografia del giornale la *Capitale*, e fatto circolare fin dalle prime ore della mattina, si riunì sulla Piazza di Monte Citorio per applaudire alla risoluzione presa dal Comitato della Camera per la proscrizione assoluta della Compagnia di Gesù — Difatti nel momento dell'uscita dei Deputati, quell'accozzaglia sollevò le grida di *Viva la Sinistra, Viva i rappresentanti del popolo, abbasso il Ministero, abbasso i Gesuiti, abbasso le Corporazioni Religiose*, Quei deputati che si crederono degni di quegli applausi risposero con manifesti segni di compiacenza.

La Guardia Nazionale, e gli agenti di questura si dettero tutta la premura di disperdere quell'assembramento, ch'erasi ingrossato da un numero straordinario di curiosi. — Gli ammutinamenti si sciolsero senza resistenza indirizzando solamente agli agenti di P. S. una salva di fischi ed urli.

Il Direttore delle regie poste avverte il pubblico che a datare dal 1 Gennaio 1873. verrà attivato un ufficio succursale in piazza Pasquino n. 107

Giovedì sera, in Via del Governo Vecchio, un Sacerdote, dopo di essere sceso dall'*omnibus* della Società Romana N. 17. fu indegnamente insultato dal Conduttore dello stesso omnibus.

Il Sig. Conte Giannotti del 2. Reggimento Granattieri è stato vittima di un furto rilevante di oggetti preziosi per parte di un soldato che oltre quattro anni trovavasi al suo servizio.

È giunta in questi giorni a Roma una deputazione di democratici romagnoli incaricata di presentare ai prigionieri del Comizio del Colosseo esistenti nelle Carceri nuove una quantità di bottiglie di buon vino, ed altri commestibili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il Sig. Thiers domenica 22 lasciò Versailles per restituirsi e rimanere a Parigi durante le vacanze parlamentari. Egli si è installato all'Eliseo.

Nel periodo delle feste Thiers andrà pure a Cornis per assistere all'ultime serie delle esperienze relative all'artiglieria, il cui risultato deve decidere della scelta del pezzo di campagna da adottarsi dall'esercito francese.

Certo Poitvin, guardia campestre di Soisson, il quale denunziò ai Prussiani e fece fucilare ed imprigionare parecchi francesi, fu giustiziato la mattina del 23 a Vincennes.

Nel Consiglio dei Ministri in questi giorni si è trattato dei negozianti commerciali franco-belgi, e dei passi da farsi per completare la liberazione del territorio.

Le due Sotto-Commissioni (dei Trenta) riunite hanno trattato le questioni sottoposte al loro esame con un vero spirito di conciliazione e d'accordo. Tutte le difficoltà non sono superate, restano dei punti sui quali l'accordo generale sarà difficile; ma è evidente, che ciascuno lealmente cerca i mezzi di produrre quest'accordo, e che nessuno risponde ai passi o ai consigli del governo in modo evasivo o con dichiarazioni d'incompetenza.

Il Sig. Bardoua presentò all'Assemblea una relazione per aprire al Ministro dell'interno un credito straordinario d'un milione per soccorsi ai danneggiati dall'inondazioni.

Il Barone di Louvenel ha proposto che si stabilisca un limite al numero delle decorazioni, decretando che l'ordine della Legione d'onore non darà diritto ad una pensione se non quando si potrà provvedere a questa spesa coi mezzi propri della dotazione della Legione d'onore che è di sei milioni, accresciuta di altri sei milioni presi sul bilancio dello Stato. Vi sono 40 mila decorati della Legione d'onore che fruiscono del suo bilancio, e 53 mila decorati della medaglia militare.

AUSTRIA — Anche il Parlamento dell'Impero Austro-Germanico ha sospeso le sue sedute fino al 15 gennaio.

La Camera dei Signori fu accresciuta di undici nuovi membri di varia tinta più o meno liberale.

A Praga fu condannato un certo Kezehak a 12 anni e un'altro a 6 di carcere duro, come rei di congiura contro la vita del generale Koller luogotenente in Boemia.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico si è recato a Gorizia con la famiglia per passarvi la stagione d'inverno.

La Grecia ha accettato la mediazione dell'Austria nella questione del Laurion.

GERMANIA — È stato pubblicato il decreto imperiale che dispensa il principe Bismark dalla presidenza del ministero prussiano, affidando gli affari dell'impero e la politica estera. In caso d'impedimento personale, il Sig. Bismark è autorizzato di farsi sostituire per la votazione nelle sedute del gabinetto dal ministro. Del Brük sotto la propria responsabilità. Il decano del gabinetto presiederà il Consiglio del ministro.

Nelle accennate modificazioni, Bismark rinnovando alla presidenza del ministero prussiano ha mirato a stringere in sua mano un potere maggiore. Esso vuole un gabinetto in cui non vi abbia che un'anima, che una testa, che una volontà, cioè la sua.

Ciò che vuole il Sig. Bismark è un accentramento più vigoroso, un accrescimento di potere e d' influenza il fardello dei suoi affari e l'estensione della sua responsabilità.

La Commissione del Consiglio federale tedesco, incaricata di esaminare le questioni relative all'ordinamento giudiziario della Germania si è raccolta a Berlino. I ministri di quattro grandi stati meridionali ne fanno parte. Fin d' ora si manifesta nella Germania meridionale e particolarmente in Baviera una grande ripugnanza a seguire la Cancelleria imperiale nella sua via di unificazione.

Il ministro della guerra Roon, ha ritirato la sua dimissione, poichè l'imperatore dichiarò che non l'accettava, avuto riguardo alla sua cooperazione nella legge per l'organizzazione dell'esercito tedesco nel Consiglio federale o nel Reichstag, ed all'applicazione della medesima.

Il ministro Selchow si ritira positivamente. Il consigliere intimo Wagener è stato nominato consigliere addetto presso l'imperatore, invece del consigliere intimo Vehrmen.

Si assicura che il generale Roon assumerà la presidenza del ministero prussiano.

SPAGNA — Il re Amadeo ha firmato il decreto che autorizza il ministero a presentare alle Cortes il progetto per l'immediata abolizione della schiavitù a Portorico.

La Spagna è sempre in uno stato di agitazione per quanto si voglia puntellare il governo di Zorilla.

Non ostante che si abbia fatto il repulisti ai beni del Clero, la situazione finanziaria è sempre peggiore. Il fatto successo del prestito Zorilliano non vale punto a migliorarla. Il fatto si è che il debito della Spagna è raddoppiato dall'epoca in cui Isabella lasciava il regno, ascendendo oggi a 42 miliardi di debito consolidato e il debito fluttuante a 800 milioni di reali.

I carlisti seguitano ad essere padroni della Catalogna. Sei nuove bande sono comparse nel Maestrazzi.

Un combattimento accanito è avvenuto a Montblanch, ma l'officiosa Corresponsione nulla dice dell'esito. Il silenzio in tal caso spiega tutto.

Nella Navarra e nelle provincie Basche si contano per lo meno una dozzina di nuove bande carliste.

La Capitale del regno non è eranna; federali e repubblicani insorgono ad ogni tanto e aumentano gl'imbarazzi del governo.

NOTIZIE MILITARI

UNA NUOVA APPREZZAZIONE

delle formazioni tattiche sperimentate in Prussia

(Continuazione V. Num. 51.)

Egli è d'altronde dubbioso, con una traiettoria così tesa come quella delle armi a fuoco le quali sono oggidì in uso, che una seconda linea di bersaglieri, che marci a cento cinquanta passi indietro della precedente, non abbia a subire, in molti casi, perdite tanto forti, in seguito del gran numero di palle perdute, quanto un sostegno formato in colonna per sezione ed abilmente diretto. In altre, dobbiamo anche chiamar l'attenzione sul fatto che sarà estremamente difficile a giovani soldati, dacchè la prima linea comincerà il fuoco, l'astenersi dal tirare in seconda linea, il che sicuramente, sarà cagione di non poco disordine nella prima.

L'esercitarsi al raddoppiamento delle linee, ci sembra, in ogni caso, una necessaria misura. È questa una cosa tanto spesso inevitabile nella guerra, che la truppa deve diggià essere abituata in tempo di pace. Si dovrebbe praticare nei campi di manovre, come l'abbiam tanto spesso proposto, sopra una scala molto più estesa di

quello, che non si sia fatto fino al presente, unicamente nello scopo di abituare il soldato ad ubbidire ad altri ufficiali oltre i proprii, imperocchè quello è precisamente ciò che ci è mancato nelle grandi battaglie del 1870-71; la cagione che rende spesso tanto poco maneggevoli i gruppi di bersaglieri uniti deve essere attribuita al difetto della truppa nel non seguire i comandi di capi che non siano direttamente i suoi.

L'ottenere un tal risultato, — lo diciamo apertamente, — ci sembra più importante che la pratica di tutte le formazioni novellamente date, che al principio della fase seria del combattimento, è d'uopo tenere le truppe il più possibile sotto il comando del loro capo diretto, perchè il loro mescolarsi non è mai buono, anche allorchè divenga inevitabile.

Per quanto sappiamo, i motivi che hanno presieduto alla introduzione delle nuove formazioni raccomandano come l'essenziale, per il combattimento dei bersaglieri in pianura, lo slanciare subitamente in avanti forti sciame di bersaglieri, rilegando il tirare per gruppi nei terreni frastagliati. Sopra questo tema, si trovano sviluppi degni d'attenzione nell'opera pubblicata ultimamente dal capitano bavarese Routtoffmann, intitolata: Lo sciame come formazione di combattimento (Der schwarm als Kampfform). Avanzare in forti bande è una manovra molto ammirabile: si può anche, sul terreno di manovre, applicare in principio l'attacco alla baionetta al passo di corsa. Ma in quanto a ciò che avverrà alla guerra, è d'uopo notare che molto spesso l'attacco al passo di corsa non potrà aver luogo, a cagione della spossatezza degli uomini, o perchè delle raccolte in piedi vi si opporranno assolutamente, per conseguenza delle suddivisioni in ordine serrato e delle linee di bersaglieri dovranno continuare ad esercitarsi nell'avanzarsi semplicemente al passo.

Noi riguardiamo d'altronde, contrariamente all'opinione d'altre persone come restando sempre la difficoltà maggiore quando si attacca, quella di sorpassare la zona precedente la posizione nemica al di qua dei 300 passi. Arrestarsi a 150 passi nel proprio slancio, per cominciare il tiro, affini di preparare l'assalto definitivo, quando il terreno non offre alcun riparo, — ed è questo il caso che si è avuto principalmente in vista nelle nuove formazioni, — sembra una operazione inestinguibile.

I pelotoni da sostegno seguono in colonna serrata per sezione. — Questa formazione ha tutti gl'inconvenienti della seconda linea di bersaglieri e niuno dei suoi deboli vantaggi.

L'ufficiale perde la direzione del suo plotone senza trovar equivalente. Una sezione non è nulla come colonna serrata.

Il nostro personale attuale in sotto ufficiali non è atto a mantenere e a dirigere un plotone così spezzato in piccole parti.

L'azione dell'artiglieria, al dire di ufficiali di quest'arma, più terribile forse, perchè questi piccoli gruppi sparsi sopra tutto il campo di battaglia faranno sì che non andrà perduto a l'cuno scoppio di proiettili.

In quanto al rompere la compagnia di sostegno in plotoni, al momento in cui la linea di bersaglieri attacca, è una manovra soggetta proporzionalmente ai medesimi inconvenienti, e che non fornisce un appoggio bastante, per un attacco alla baionetta.

Sostegni formati per il piano. — È incontestabile che una tal formazione presenta dei vantaggi contro il fuoco veniente di fronte; ma, dicentro un fuoco obliquo sarebbe tanto più pericoloso.

Se si offre all'artiglieria un pronto ridotto, questo può rifarsi sulla profondità. Ammettendo, d'altronde, che le perdite siano realmente minime, questo piccolo vantaggio è largamente compensato da altri inconvenienti maggiori.

Il plotone che marcia pel fianco non può, del

resto, essere pronto a combattere all'istante; è d'uopo che prima si formi in linea; e per un tal movimento necessita troppo tempo,

L'influenza del capo è diminuita; marciando alla testa di questa lunga coda, egli non è più veduto dai suoi uomini, e reciprocamente non può averla sotto la mano come prima.

La debolezza e la viltà avranno maggiore la occasione di prodursi.

Un plotone formato in linea o in colonna per sezione, — noi raccomanderebbero volentieri questa seconda formazione, — troverà più facilmente da coprirsi, grazie alle ineguaglianze del terreno, di quello che un plotone pel fianco. Perchè infine, esaminando tutte queste proposizioni, non si saprebbe obbligarci a non considerare esclusivamente che un terreno piano come un'ara battuta. — Quante volte si avrà a traversare uno spazio assolutamente piano marciando all'attacco? Sarà ben fatto, in ogni caso, l'evitarlo il più possibile. — E quante volte un terreno che sembrava unito come la palma della mano non si è trovato subitamente, allorchè vi si è giunto, con tagli profondi.

(continua)

Tiro comparativo del fucile MAUSER e di una batteria da campo

Il 13 Novembre scorso fu eseguito a Berlino un tiro comparativo fra il facile Mauser e la batteria da campo d'istruzione. I risultati ottenuti col facile furono mediocri e formano in questo momento l'oggetto precipuo di serie riflessioni per parte dei militari.

Il giornale la *Gazette de Cologne* le riassume nel modo seguente. « La precisione della « batteria o piuttosto l'effetto prodotto da essa « fu sei volte maggiore del fucile. Alle distanze « comprese fra 800, e 1,100 passi (600 e 800 metri) in un tiro a volontà eseguito con 210 fucili e che dura venti minuti il numero dei proiettili che colpirono il bersaglio non fu che di « circa 20, mentrechè nel medesimo tempo ed « alle medesime distanze il numero dei punti « colpiti fu di 1,200 per la batteria. Nella appreziazione di tali risultati bisogna tener conto « che per i pezzi di artiglieria questa distanza « corrisponde alla buona portata di tiro, mentre « per i fucili a retro carica, benanche i migliori, « essa la oltrepassa. Quello che più importante « si è che la media dei colpi tirati ogni minuto « da ciascun individuo fu appena di cinque e « per conseguenze inferiore di sette a quella « che generalmente si attribuisce a quest'arma « e di uno a quella del fucile ad ago.

« Naturalmente se si confermassero simili « risultati darebbero ragioni ai numerosi avversari del nuovo fucile. Sin qui gli effetti ottenuti da questi esperimenti non sono ben conosciuti.

« In presenza delle notizie allarmanti che « circolano è tantopiù indispensabile che l'autorità si pronunzi, ora che l'adozione del fucile « Mauser è decisa e che i lavori necessari per « ottenere una fabbricazione rapida sono in corso di esecuzione e che il Reichstag, dovrà pronunziarsi nelle prossime sessioni sopra una « domanda di credito relativa a quest'oggetto « elevandosi ad un numero considerevole di milioni. »

(Continua)

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana